

Nicola Tranfaglia (1938-2021)

Il 23 luglio 2021, a 82 anni, è morto Nicola Tranfaglia, uno tra gli storici della sua generazione che più coerentemente ha saputo coniugare impegno civile e politico, capacità di ricerca e doti di organizzatore culturale. È stato anche una delle presenze più attive nei primi dieci anni di vita di «Passato e presente», nella cui direzione entrò nel 1983, quando era professore ordinario alla Facoltà di lettere e filosofia di Torino, ove era approdato alla fine degli anni '60. Nato a Napoli, aveva fatto il liceo a Potenza, dove il padre, uno dei non molti magistrati limpidamente antifascisti, era presidente del Tribunale, e si era laureato in Giurisprudenza nel 1962 a Napoli con una tesi sulla Corte costituzionale. Quando arrivò a Torino, alle spalle aveva già una robusta esperienza di giornalista alla rivista «Nord e Sud», nella redazione esteri della «Stampa», alla pagina culturale del «Giorno» e al «Corriere della sera»; la passione per il giornalismo impegnato non lo abbandonò mai, tanto che nel 1986 fondò e diresse con Diego Novelli il bisettimanale «Città», che tentò (senza successo) di sfidare il monopolio della «Stampa» a Torino.

A fare ricerca aveva iniziato nel vivo laboratorio della Fondazione Einaudi torinese. Intellettualmente vicino al mondo dell'azionismo – in cui ebbe il suo vero maestro di studi in Alessandro Galante Garrone, al quale l'accommunava la formazione giuridica –, pubblicò un libro importante su Carlo Rosselli nel 1968, quando era direttore di «Resistenza», il vivace periodico che aveva tenuta viva la tradizione del Pda e di GI per oltre un ventennio e che seppe traghettare, in un cambio generazionale non scontato, nel nuovo scenario culturale e politico. Intanto era iniziato il suo itinerario di studi straordinariamente diversificato e poliedrico, di cui è difficile anche solo elencare le tappe principali. Fondamentali i suoi studi sull'ascesa del fascismo e sulla crisi dello Stato liberale, che avevano al centro il confronto vivacemente polemico con le tesi di Renzo De Felice: in particolare la raccolta di saggi *Dallo stato liberale al regime fascista* (Feltrinelli, 1973), poi sviluppata in *La prima guerra mondiale e il fascismo* (Utet, 1995); non meno importanti i numerosi contributi su differenti stagioni dell'Italia repubblicana, con un'attenzione privilegiata ai nodi più intricati, dalla mafia al terrorismo e in generale al “sommerso della Repubblica”.

Ma Tranfaglia è stato anche uno straordinario organizzatore di cultura, un instancabile promotore di grandi opere editoriali, un animatore di gruppi di ricerca, di convegni, di libri collettanei. Grandi opere da lui ideate e dirette come *Il mondo contemporaneo*, un vastissimo panorama in 18 volumi dello stato degli studi nella storiografia contemporaneistica, ampliato largamente alle altre scienze sociali (La Nuova Italia, 1976-1983), oppure *La storia della stampa italiana* (con Valerio Castronovo: Laterza 1976-1995) sono solo due degli imprescindibili strumenti che hanno accompagnato studiosi e ricercatori di generazioni diverse, nei quali emerge la sua capacità di riunire nello stesso progetto un'ampia varietà di collaboratori grazie a un mix di doti organizzative e di apertura intellettuale. Intenso è stato anche il suo impegno nell'insegnamento, che oltre a coinvolgere migliaia di studenti ha lasciato dietro di sé molti allievi, i quali hanno trovato in lui un maestro generosamente disponibile a consigli e confronti, senza riguardo a formalità di ruoli.

Della direzione di «Passato e presente» Nicola è entrato a far parte poco dopo la sua fondazione, nel 1983, e vi è rimasto fino al 1994, quando ne fu distolto dagli impegni di preside della Facoltà torinese, restando fino al 2005 nel nostro Comitato di consulenza. L'elenco dei suoi contributi non rende pienamente giustizia dell'intensità del suo apporto alla vita della rivista, ma testimonia della dimensione del suo impegno: come frequente ospite o promotore della rubrica *Discussioni*, come autore di interventi di attualità (l'editoriale *L'università tra crisi e innovazione*, 12/1986). All'indomani della sua scomparsa, il blog di Apep ha ripubblicato *Fascismo e mass media. Dall'intervista di De Felice agli sceneggiati televisivi* (4/1983) e *I troppi misteri del caso Moro* (16/1988), che rispecchiano nodi centrali della sua riflessione di storico, in particolare la polemica contro ogni rivisitazione benevola del fascismo e la denuncia dell'opacità, dei misteri insoluti e delle collusioni occulte che segnano la storia politica della Repubblica; e che testimoniano l'attenzione per i temi della comunicazione di massa come terreno di una battaglia culturale non meno importante di quella storiografica.

La scelta per una storiografia impegnata, partecipe e consapevole, ma anche l'aspirazione a un ruolo riconoscibile nel dibattito culturale della sinistra, ha portato Tranfaglia anche all'impegno diretto nella vita politica, come consigliere comunale del PD e deputato del Partito dei comunisti italiani (2006-2008). Ma la politica come professione gli riservò più amarezze che soddisfazioni. Negli ultimi anni aveva ripreso la via della ricerca: oltre a completare la biografia di Rosselli, pubblicò *Vita di Alberto Pirelli* (Einaudi, 2010), cui aveva lavorato a lungo. E continuò a sondare terreni di studio nuovi, come il "berlusconismo" e prima ancora quello poco frequentato del populismo, sempre impiegando la storia come chiave di comprensione del presente. Il vuoto lasciato dalla mancanza di questo intellettuale che senza risparmio ha fatto della ricerca storica uno strumento di impegno civile e democratico è attenuato in noi dall'orgoglio che abbia condiviso una parte del nostro cammino.

Enzo Collotti (1929-2021)

Il 7 ottobre 2021 è scomparso all'età di 92 anni Enzo Collotti, storico dell'Europa del '900, membro della direzione di «Passato e presente» dal 1989 al 2012: una presenza costante negli anni, come ricorderemo nel prossimo numero della rivista. La sua preziosissima attività di mediazione di temi e problemi della storia tedesca e non solo è confermata dal lungo elenco dei suoi contributi che abbiamo pubblicato sul nostro blog nei mesi scorsi (<https://amicidipassatoepresente.wordpress.com/2021/11/08/enzo-collotti-1929-2021>).

Dalla stessa pagina è possibile accedere a molti contributi di Enzo, in versione integrale (e interrogabili con OCR): i 6 editoriali, che testimoniano efficacemente quanto e come Enzo abbia accompagnato, per oltre vent'anni, la vita della nostra rivista attraverso la rubrica di apertura: dalle polemiche sul revisionismo storico, in relazione agli scritti e soprattutto agli interventi pubblici di Renzo De Felice (14-15/1987) al cinquantesimo dello scoppio del secondo conflitto mondiale, segnato dalla lacerazione dell'Europa dell'est e dell'equilibrio del dopoguerra (20-21/1989); dal quasi silenzio che aveva avvolto il centenario della nascita del Psi (29/1993) all'Austria dove, per la prima volta in Europa dopo la sconfitta dei fascismi, era entrato nel governo un partito di estrema destra (51/2000); dal sessantesimo della fine del secondo conflitto mondiale e il significato della Parata della Vittoria a Mosca (66/2005) all'Ungheria di Viktor Orban e della sua nuova Costituzione (86/2012).

Dalla stessa pagina è possibile accedere ai gruppi di Schede curate da Enzo (spesso da solo, talvolta in collaborazione) per la nostra rivista: sono ben 20 tra il 1993 e il 2012 e coprono varie tematiche: viaggi e viaggiatori, la storia della Germania (Repubblica di Weimar, il regime nazionalsocialista), l'antisemitismo e le leggi razziali, la seconda guerra mondiale e la Shoah (e la sua memoria). Uno strumento di grande interesse, che testimonia il rilevante contributo di Enzo nelle sezioni di aggiornamento bibliografico e di analisi storiografica della nostra rivista.